

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

L'ESPRESSO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Direzione Amm. zione Redazione Via B. Banaiuto, 20-22 - T. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e vari L. 30 pp. - Domande impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57 TRAPANI - Tel. 20-23 Nuovo orario d'apertura dal 20 al 28 Agosto: dalle ore 8,30 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 17

MESSAGGERA DI PERDONO E DI PACE E' GIUNTA A TRAPANI LA MADONNA DI FATIMA

L'omaggio filiale di S. E. Mons. Corrado Mingo

«EccoLa! EccoLa che viene!»



EccoLa! EccoLa che viene! Con queste parole Lucia era solita annunciare lo arrivo della bianca Signora che scendeva dal Cielo e andava a posare i Suoi piedi sopra l'elce della Cova d'Iria.

Anch'io, fedeli carissimi stasera ho la gioia di annunciare l'arrivo della Madonna Santissima, ripetendo: EccoLa, EccoLa che viene! Questo mondiale pellegrinaggio della Madonna di Fatima è un misterioso prolungamento delle prodigiose apparizioni del 1917 a favore di tutte le genti della terra. Non solo ci troviamo stasera dinanzi alla statua miracolosa che raffigura la Vergine come La videro allora per sei volte i pastorelli privilegiati, ma ne sentiamo anche profondamente la Sua presenza.

O celeste Pellegrina, che arrivi a noi dopo un lungo cammino, durante il quale hai distribuito tante grazie e tanti favori, accogli il devoto e filiale saluto di questa Città, che si è sempre gloriosa di esser Tua; di questa Diocesi, disseminata dei Tuoi Santuari, che sempre Ti ha proclamata Sua Patrona; della Diocesi consorella di questa Provincia, Mazara del Vallo, presente nel Suo degnissimo Pastore ed in tanti fedeli qui accorsi; gradisci il saluto dei Tuoi Sacerdoti, dei Tuoi Seminaristi, speranza del Santuario, dei Religiosi, delle Suore, delle Autorità Civili e Militari, e di tutti quelli che qui son convenuti per acclamarti ancora Madre e Regina.

Tu sei venuta, luce splendente di grazia, per ricordare il Tuo Messaggio che è un richiamo all'amore, alla giustizia, alla verità, per ammonirci sulla necessità della preghiera, del sacrificio, dell'umiltà come tanti anni fa annunciasti ai fanciulli di Fatima. Questo Nostro saluto è accompagnato dall'impegno solenne di piangere le nostre colpe con una sincera confessione per meritare il bacio di pace del Tuo Figlio Gesù in una santa Comunione, che rinnovi in noi le care emozioni ed i bei propositi del nostro primo incontro con Lui.

O celeste Pellegrina, Tu passi per il mondo, come un giorno passò Gesù il Figlio Tuo, nei giorni della vita terrena, per le vie ed i villaggi della Palestina; passi ammonitrice e materna, perché desideri effondere le ricchezze della Tua maternità.

Vai verso di tutti, ma specialmente vai in cerca dei figli che non Ti cercano; alla freddezza degli indifferenti desideri far giungere il calore delle Tue ansie; bussala anche alle porte che a Te si chiudono; a quelli che Ti schivano offri il Tuo rifugio. C'è in Te un'ansia missionaria che riflette, come nessun altro Apostolo, le ansie del Buon Pastore. Grazie o Mamma, per aver voluto venire a visitarci; riconosciamo in questo Tuo gesto il grande amore che ci porti e grande trepidazione materna per la nostra salvezza eterna.

O Madre nostra, ci riconosciamo indegni di così grande bontà, perché, purtroppo, siamo peccatori. Quante devastazioni non vedi, o Madre, nelle nostre anime, nelle nostre famiglie, nella vita privata e pubblica; la innocenza insidiata, la giovinezza profanata, la famiglia sconosciuta, il pubblico costume sfrenato, la pratica cristiana sempre più rara, l'orrore del peccato che va sempre più scemando e scomparendo, l'ignoranza religiosa che viene sempre più ostentata...

Madre di Dio e Madre nostra! Tutto questo vedi e sai. Tuttavia Noi speriamo in Te. Sappiamo che il Tuo Figlio Gesù ha messo nelle Tue mani la nostra sorte, la nostra salvezza. A Fatima dicesti: «per salvare i peccatori e perché torni la pace, il Signore ha deciso di stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato». Noi ci consacriamo a Te: preparaci o Madre, alla grande manifestazione di Catania, dove, speriamo la Nostra Patria Ti glorificherà insieme al Figlio Tuo nel grandioso Congresso Eucaristico Nazionale: su quella sponda dove hai pianto lacrime cocenti ed ammonizioni.

O potente Madre di Dio e Regina del Rosario: In questa breve sosta nella Nostra Città illumina le nostre intelligenze, scuoti le nostre deboli volontà; affretta l'avvento del Regno del Figlio Tuo, adempi le Tue promesse: alla fine il Mio Cuore trionferà. Così sia.

+ CORRADO VESCOVO

All'unisono il cuore dei Trapanesi con la Celeste Pellegrina d'Amore

La cronaca palpitante dello indimenticabile incontro

28 Agosto, ore 18,30: Piazza Garibaldi, Viale Regina Elena sono zeppi di popolo; grappoli di persone sui balconi, sulle finestre e sulle terrazze; gente sul monumento a Garibaldi che è quasi invisibile, sui sedili di pietra sparsi lungo il viale, sui lampioni, sulle barche, cullate dal mare, sul piroscalfi attraccati al porto.

Folla orante, folla in attesa.

Clero e Autorità, tra cui notiamo S. Ecc. Mons. Gioacchino Di Leo, Arcivescovo di Mazara del Vallo, la massima parte dei sindaci della Provincia di Trapani, raccolti e pensosi prendono posto entro il recinto del molo della Sanità, dove tre grandi bianchi traccati a forma di H, lunghi oltre tre metri e distanti altrettanto indicano al capitano Mario Badalassi, il fortunato pilota che porta la Madonna per l'Italia, il luogo dove l'elicottero dovrà atterrare. Sei carabinieri in alta uniforme prestano servizio d'onore.

E' presente il labaro della Provincia.

Ai lati hanno preso posto le organizzazioni di A. C. e le Congregazioni con labari e bandiere.

Il Viale Regina Elena, con la Colombaia, il Ronciglio, appaiono come due gigantesche braccia pronte ad accogliere nel cuore della Città, la Madonna di Fatima, dolce Madre di Gesù e Nostra, amorosa pellegrina d'amore.

Dalle ferree finestre della Colombaia i detenuti attendono anch'essi la «Madre della Misericordia»; dall'ospizio Marino Riccardo Sieri Pepoli, assieme alle suore, i piccoli ricoverati sulla punta dei piedini, i nasini al cielo, guardano in alto in attesa dell'elicottero illuminato; Monte Erice, pensoso più che mai e meditabondo come sempre, scarica attraverso le sue tre strade e la sua funivia, sin dalle prime ore del pomeriggio, numerosi pellegrini; Paceco, adagiata sulla sua collina, come una balconata in fiore, è vuota dei suoi abitanti che si son dati convegno a Trapani; sull'aperte campagne, sparse torno torno la Città falcata, contadini stanchi della dura giornata, sul mare pescatori che vanno all'usata fatica; nelle case i vecchi e gli ammalati; tutti vivono ore trepidanti di una attesa lieta, d'un arrivo inusitato: la Madonna che verrà dal mare, che verrà dal Cielo.

Noi preferiamo attardarci tra la folla. Dovunque è una ansia trepida e una attesa frenetica. Una donna, asciugando le sue lacrime furtive, affida alla Madre celeste il figlio suo da tanti anni in crisi di fede e di morale e ad una amica confida: «vedi, io non l'ho saputo salvare, nonostante il mio pianto e le mie preghiere, ma Lei, la Madonna, lo salverà». Un bimbo si stringe fortemente a una donna che non è la mamma, la mamma è morta, quando il piccolo nasceva, si schiudeva una nuova vita dalla dipartita di una madre, ma sul piccolo - pensavano - veglia, amorosa più di tutte le mamme, Maria.

Nell'attesa, gli altoparanti invitano il popolo alla preghiera e il Rosario, la preghiera prediletta e richiesta dalla Madonna a Lourdes e a Fatima, s'innalza - incenso mistico - al cielo. Ore 18,50.

L'entusiasmo della folla



Così è apparsa la Madonna ai fedeli in attesa

non è descrivibile. Grida di omaggio, sensi di devozione, lacrime di commozione si mescolano insieme; una selva di bianchi fazzoletti dicono alla Madonna quanto le parole umane non sanno né possono dire; le campane della Città e di tutta la Provincia sollevano al cielo le loro argentine voci di giubilo.

Dall'elicottero, che è distante dal molo appena cento metri, è visibile la Madonna. Sembra rivivere la visione dei tre veggenti pastorelli di Fatima: Francesco, Lucia, Giacinta, quando, or sono quarantadue anni, sull'elce, in Cova d'Iria, videro, beati, la prima volta, «splendente di luce Maria».

Il bianco simulacro sembra assumere uno sguardo più amorosamente materno, il sorriso, che sfiora le sue labbra, appare soffuso d'insusitata letizia; il capo, dignitosamente regale, dà la dolce impressione di chi è disposta alla intercessione più pronta; la mano della Madre ti appare benedicente e il Suo petto ti si mostra palpitante di quell'amore che ebbe a Betlem e sul Calvario.

A Betlem, quando, senza dolore, partori il Cristo Infante; sul Calvario, quando, nello spasmo più inenarrabile, generò i figli peccatori. Dolce e composto, fervoroso e trepidante il coro delle voci di un popolo commosso innalza al cielo l'Inno «Spunta nel ciel una stella» cui si succedono «Il Tredici Maggio apparve Maria», «Sopra un elce verdeggiante» e «Salve Regina».

Dall'elicottero fermo sul molo - lingua di terra che si spinge nel cuore del porto - la Madonna, sulle braccia di S. E. Mons. Corrado Mingo, Vescovo della Diocesi, del Canonico Alberto Catala-

no e Vito Sanacore, l'uno delegato a ciò dal Capitolo Cattedrale e l'altro dal Collegio dei Parroci della Diocesi e dal Dr. Nicasio Triolo, Presidente della Giunta Diocesana, in rappresentanza di tutto il laicato cattolico, viene portata, con indicibile commozione dei felici portatori e con fremiti di intensa devozione della folla, sul carro di Trionfo, che è tutto un candore di bianchi fiori olezzanti.

Al cospetto del cielo, trappunto di stelle, che inneggia alla «Stella Mattutina»; davanti a un mare, glauco più del solito che canta alla «Stella del mare»; alla presenza di un popolo orante e commosso, S. E. Mons. Vescovo inizia la celebrazione del Sacrificio della S. Messa. Le bande del IV CAR e del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri accompagnano canti liturgici.

All'Omelia il Vescovo, vivamente commosso, dà alla Madonna il saluto della Città, della Diocesi e della Provincia.

E' un messaggio caldo di devozione e di amore che ci onoriamo di pubblicare integralmente a parte.

Mentre mandiamo in macchina questo numero straordinario, che vuole significare la nostra filiale devozione alla Vergine Pellegrina, si svolge per le vie principali della Città l'interminabile processione che condurrà la venerata Effigie in Cattedrale, dove si susseguiranno le SS. Messe fino al momento della partenza, fissata per le ore 18 del 29 agosto.

legio Provinciale d'Arti e Mestieri accompagnano canti liturgici.

All'Omelia il Vescovo, vivamente commosso, dà alla Madonna il saluto della Città, della Diocesi e della Provincia.

E' un messaggio caldo di devozione e di amore che ci onoriamo di pubblicare integralmente a parte.

Mentre mandiamo in macchina questo numero straordinario, che vuole significare la nostra filiale devozione alla Vergine Pellegrina, si svolge per le vie principali della Città l'interminabile processione che condurrà la venerata Effigie in Cattedrale, dove si susseguiranno le SS. Messe fino al momento della partenza, fissata per le ore 18 del 29 agosto.

Al cospetto del cielo, trappunto di stelle, che inneggia alla «Stella Mattutina»; davanti a un mare, glauco più del solito che canta alla «Stella del mare»; alla presenza di un popolo orante e commosso, S. E. Mons. Vescovo inizia la celebrazione del Sacrificio della S. Messa. Le bande del IV CAR e del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri accompagnano canti liturgici.

All'Omelia il Vescovo, vivamente commosso, dà alla Madonna il saluto della Città, della Diocesi e della Provincia.

E' un messaggio caldo di devozione e di amore che ci onoriamo di pubblicare integralmente a parte.

Mentre mandiamo in macchina questo numero straordinario, che vuole significare la nostra filiale devozione alla Vergine Pellegrina, si svolge per le vie principali della Città l'interminabile processione che condurrà la venerata Effigie in Cattedrale, dove si susseguiranno le SS. Messe fino al momento della partenza, fissata per le ore 18 del 29 agosto.

Al cospetto del cielo, trappunto di stelle, che inneggia alla «Stella Mattutina»; davanti a un mare, glauco più del solito che canta alla «Stella del mare»; alla presenza di un popolo orante e commosso, S. E. Mons. Vescovo inizia la celebrazione del Sacrificio della S. Messa. Le bande del IV CAR e del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri accompagnano canti liturgici.

Alla Marina, folla immensa...

Alla Marina, folla immensa...

Il Pellegrinaggio di Maria

Trapani, perché capoluogo di Provincia, è stata scelta, come tante altre consorelle di Italia, ad essere meta di una visita della Madonna di Fatima.

Dal 24 aprile del corrente anno - giorno beato nel quale il Venerato Simulacro decollato dal Portogallo, atterrò a Napoli - la Bianca Regina, Pellegrina ed Elemosiniera d'amore, va toccando numerosi e fortunati lembi della Patria diletta, in preparazione alla Consacrazione dell'Italia al Suo Cuore Immacolato, che avverrà il 13 settembre p.v. a Catania, a conclusione del XVI Congresso Eucaristico Nazionale.

Nel 1917, quando infuriata la prima guerra mondiale, quando già tante vittime la «inutile strage» - secondo la definizione di Benedetto XV - mieteva nelle trincee e fuori; quando tante famiglie, in gramaglie, versavano cocenti lacrime sulla morte dei parenti, di cui mai avrebbero visto le spoglie dilaniate; quando sullo esercito italiano già incombeva la disfatta di Caporetto; la Madonna, sempre Madre ma in modo speciale nelle angustie e nei lutti dei figli, appariva in Cova d'Iria a tre fortunati pastorelli: Francesco, Lucia e Giacinta, cui tra l'altro confidava: «la guerra (1914-1918) sta per finire, ma se non si cessa d'offendere il Signore ne comincerà un'altra peggiore». Purtroppo le offese a Dio non ebbero tregua e la terribile seconda guerra mondiale si scatenò sull'umanità che, rifiata già delle sue ferite materiali, conserva, acute, le terribili piaghe morali: la divisione e incomprendimento dei popoli, l'odio tra i fratelli, l'immoralità dilagante,

un nudismo ostentato che offende anche la dignità umana oltre quella cristiana dell'uomo, che osa varcare anche le soglie del tempio, lo abuso sfrenato del denaro pubblico, la schiavitù più orribile praticata da certi reggitori di popoli, come se mai fosse avvenuta la Redenzione del Cristo.

Nel 1917, quando la cruenta rivoluzione bolscevica apportava nella cattolica terra di Russia prigione, dittatura, schiavitù, morte e ateismo; quando le chiese catto-

liche cominciavano a chiudersi al culto; quando il popolo credente con difficoltà trovava i ministri di Dio, che in gran numero venivano uccisi o incarcerati; quando furtivamente potevano essere amministrati i sacramenti, la Madonna nella apparizione del 13 luglio rivelava: «Per impedire ciò (la guerra, la persecuzione, la fame ecc.) verrò a chiedere la Consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati del mese. Se si darà ascolto alle mie domande, la Russia si convertirà e si avrà pace. Altrimenti essa diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati; il Santo Padre avrà molto da soffrire; varie nazioni saranno annientate... Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà, la Russia si convertirà ed una pausa di pace sarà concessa al mondo. Quale terribile visione sull'avvenire dei figli diletti si parava davanti allo sguardo di una Madre addolorata per la loro sorte. Animata dal vivo materno desiderio di



Documento di fede mariana a Trapani: La «Notte Santa» del 1954, durante il trasporto del Simulacro marmoreo della Madonna di Trapani

(segue in quarta pag.)

Inchiesta minima nel Capoluogo

E' di turno il rione S. Nicola

Ancora e sempre l'acqua il primo problema. E' urgente recitare il sagraio della Chiesa. Le opere parrocchiali sarebbero di grande utilità

TRAPANI, 24

In questo numero, per l'inchiesta che stiamo conducendo nei vari rioni della città, ci occuperemo del rione S. Nicola, che si estende dalla via Tramontana alla via Giardini, via Mercè, via S. F. di Paola e via Badella, e dalla via Torreaarsa a metà della villa Comunale Margherita.

In buonissima parte gli abitanti di questo rione sono salinai e pescatori, appartenenti a quella classe lavoratrice, la cui povertà, dietro il paravento del folklore, è stata nascosta per lunghi anni.

Negli ultimi tempi l'azione democratica, volta alla costante ricerca delle esigenze e delle necessità delle varie categorie produttive, ha affrontato con particolare attenzione i molti problemi assillanti tali categorie di lavoratori. Ed essi attendono fiduciosi.

Anche in questo rione la deficienza di acqua affligge la popolazione.

Ma, perchè non dare ai cittadini, sia pur magra, la soddisfazione di essere informati sui motivi di tale deficienza, sulla natura e sull'entità e quindi prevedibile durata dell'inconveniente che si verifica tutti gli anni, in special modo, nella stagione estiva?

La timida e modesta illuminazione di alcune vie (es. Via Poeta Calvino) ci spinge a chiedere perchè non si pensa di mettere delle lampade che diano più luce.

A differenza dei precedenti rioni, per quanto riguarda le strade non c'è da lamentarsi.

Il parroco, Don Giuseppe Martinico, da noi intervistato, ci ha dichiarato fra l'altro che, anche la parrocchia ha bisogno di un intervento da parte delle Autorità.

Il sagraio della Chiesa è stato trasformato in un luogo dove si raccolgono tutti i monelli della strada, soprattutto nei giorni di festa, per far sentire, mentre in Chiesa si celebra la sacra liturgia, l'eco delle loro bestemmie, con grave disappunto di quelle persone che in Chiesa si raccolgono per pregare.

Nel dilagarsi poi lasciano sul sagraio della Chiesa, che un tempo fu il cimitero della parrocchia e sotto il cui suolo riposano le ossa di alcuni fra i più illustri cittadini trapanesi, traccia del loro... sporco passaggio.

Che dire poi, quando detto sagraio viene preso d'assalto da venditori ambulanti di gassose, di scarpe, di merlettini?

Il vociere di questa gente non è perfettamente in armonia col silenzio richiesto nel sacro recinto.

Da anni il parroco ha cercato di interessare le Autorità competenti perchè tali spettacoli, in stridente contrasto con l'atmosfera di raccoglimento che dovrebbe regnare attorno ai luoghi del culto e con quel decoro che esige il centro cittadino, venissero eliminati.

A quanto la realizzazione di tale richiesta?

Occorrerebbe, secondo noi, recitare il sagraio.

La Chiesa di S. Nicola risale al tempo di Bellisario; fu una volta la Chiesa del senato Trapanese; raccoglie i cimeli di grande importanza storica; difetta, però, di locali sufficienti, nei quali svolgere tutta quell'attività formativa sotto l'aspetto religioso e civico che si aspetta oggi da ogni parrocchia.

Abbiamo potuto notare in proposito, che in via Barone Sileri Popoli, sotto l'attuale canonica, vi è un terrapieno di circa 6 m. di larghezza e circa 15 m. di lunghezza; si potrebbe vuotare, puntellando con colonne di cemento armato, il fabbricato; ne verrebbe fuori un magnifico salone: solo che le Autorità vorrebbero sovvenzionare l'esecuzione.

Non si tratta forse di una opera di pubblica utilità?

Con nostro grande disappunto rileviamo, inoltre, che diverse famiglie occupano dei « tuguri » resi inabitabili dall'umidità e dal pericolo che costituiscono per gli stes-

si abitanti nonché per i passanti, essendo pericolanti. Desidereremmo che le Autorità si rendessero conto di tale situazione e che venissero incontro a queste famiglie nel più breve tempo possibile.

A conclusione di questa nostra inchiesta, ecco i problemi di cui il rione S. Nicola attende la realizzazione:

- 1.) la costruzione di case popolari; 2.) il miglioramento dello approvvigionamento idrico; 3.) il miglioramento della illuminazione in via Poeta Calvino; 4.) la costruzione dei locali per le opere parrocchiali; 5.) la recinzione del sagraio della Chiesa S. Nicola; Problemi, per la cui soluzione vogliamo sperare nel più pronto intervento delle Autorità competenti.

Vito Palmeri

CONCORSI

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica,

La Gazzetta Ufficiale n. 166 del 14 luglio 1959 reca il decreto ministeriale 10 Aprile 1959 con il quale il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi per esami a volontario nella carriera per l'Ordu, tre posti per la lingua indiana ed un posto per la lingua indonesiana, indetti con decreto ministeriale 30 gennaio 1958 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 250 del 16 Ottobre 1958, è riaperto per la durata di sessanta giorni.

Le nuove domande di ammissione a tali concorsi dovranno quindi pervenire al Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale del Personale, Ufficio I, entro il dodici settembre 1959.

Con decreto ministeriale 15 aprile 1959, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 23 luglio c. a., è stato indetto un concorso per esami per il conferimento di 5 posti di Vice Segretario in prova nel ruolo della carriera di Archivi dello Stato.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere prodotte entro il termine di 60 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione, a questa Prefettura.

NOTIZIARIO ECONOMICO

Viticultura ed industria vinicola

A MARSALA

Nessuna attività lavorativa umana è tanto aleatoria quanto l'agricoltura. Dopo mesi e mesi di intenso lavoro, di dedizione assoluta alla terra, di investimento di capitali, un semplice accidente atmosferico può fare disperdere i frutti attesi con tanta ansia. Di questa alea risente maggiormente la viticoltura, che non solo teme i frequenti temporali autunnali, che possono far marcire il frutto pendente, ma che è soggetta alla terribile malattia della peronospora.

Come se non bastassero queste calamità naturali, i viticoltori devono fronteggiare anche il pericolo degli speculatori. Infatti la vendita si attua in un periodo molto limitato, di circa trenta giorni, in cui tutta l'uva deve essere necessariamente raccolta, se non si vuole che vada perduta. Quindi la necessità di molta mano d'opera e dall'altra la necessità di doverla collocare, se non si ha la capienza per raccogliergli il mosto.

Per la nota legge economica della domanda e dell'offerta, spesso si ha una sensibile flessione nei prezzi, data la rilevante quantità di merce, offerta dai nostri produttori, e la limitata richiesta da parte di pochi industriali, che soli hanno il liquido necessario per comprare l'uva.

Quelli che sono danneggiati da questa legge economica, sono i piccoli proprietari e coltivatori diretti, che non hanno molta capienza nei propri magazzini e molta necessità, invece, di realizzare, per pagare i debiti contratti durante l'annata agraria. I grandi proprietari, invece, hanno la possibilità di immagazzinare tutto il prodotto dei loro fondi e venderanno quando la piazza si riprenderà ed offrirà dei prezzi molto remunerativi.

Questo problema non è recente e neanche siamo i primi a trattarlo.

Molti nostri concittadini, che hanno avuto cura della

difesa della viticoltura, hanno trovato il mezzo per ovviare all'inconveniente lamentato: le Cantine Sociali. Queste Aziende incettano l'uva dando un congruo acconto ai proprietari, senza fissare il prezzo d'acquisto, che sarà definito in prosieguo, a seconda dell'andamento medio dei prezzi durante l'anno di smercio. L'utilità è stata presto evidente ed è stata vista la necessità da parte dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, e per esso dal suo primo Presidente, il Comm. Guido Anca Martinez, di creare il maggior numero possibile di cantine sociali. Queste potrebbero rappresentare un intralcio per le industrie vinicole, che a causa della grande ricettività delle cantine e della diminuita offerta dell'uva, la devono acquistare ad un prezzo superiore; ma questo danno è solo apparente e potrebbe gravare solo se si considerasse la concorrenza del Nord.

Questo problema, però, è abbastanza vasto e merita una trattazione a parte. Localmente, invece, il maggior prezzo d'acquisto non danneggia gli industriali vinicoli, in quanto tutti si trovano sullo stesso piano di partenza e maggioreranno il costo del prodotto finito di quella percentuale d'utile di cui avrebbero goduto anche comprando l'uva ad un prezzo più vantaggioso.

Può, quindi, dirsi soddisfatto.

cente ormai il mercato vitivinicolo locale?

No! Infatti subentra il fattore della concorrenza del Nord, agevolata da fattori logistici, che trovandosi sulle piazze di massimo consumo, intralcia di molto la nostra esportazione, sia per quanto riguarda i vini greci, e sia per quanto riguarda i vini speciali lavorati dall'industria. Infatti per i vini greci, non essendo gli stessi qualificati, ed occorrendo quindi solo come masse (a buon mercato) per tagliare altri vini più pregiati (e più cari), gli stessi sono nella classifica quotati sempre circa L. 100 ettogadro in meno, senza contare che abbiamo anche l'inconveniente di trovarci a più lontani dai centri di consumo, rispetto alle Puglie, che hanno pure rilevanti masse di vino anche da taglio.

Per i vini speciali preparati dall'industria, i motivi sono molteplici: concorrenza per qualità, concorrenza per la vicinanza ai centri di consumo (mentre noi dobbiamo sopportare gravi spese d'imballaggio e di trasporto), evasione della imposta di consumo da parte di alcuni. Tutti questi gravi inconvenienti mettono in serio pericolo la nostra sana e ormai secolare industria del marsala e vini speciali, per cui si sta costituendo a Marsala un Consorzio, che dovrebbe essere obbligatorio per tutte le ditte vinicole locali e che dovrebbe preoccuparsi essenzialmente del miglioramento dei nostri prodotti, in modo che il nome "Marsala" fosse sinonimo di bontà. Si stanno buttando le basi dello statuto a cui dovrebbero sottostare i Consorziati e non mancheremo di seguirne gli sviluppi e metterne in evidenza il risultato finale, mentre piudiamo a questa encomiabilissima iniziativa, che oltre a rendere ottimi i nostri prodotti, dovrebbe tentare di riservare solo alle industrie locali la fabbricazione del "marsala", in tutte le sue diverse specialità, evitando la illecita fabbricazione fuori della zona tipica.

Se i marsalesi, una volta tanto, vista l'utilità e la necessità del Consorzio, riusciranno a mettersi d'accordo, potremo certamente guardare con fiducia ai domani di questa industria, che è la vita di tutto il nostro popolo.

P. A.

In aumento la produzione industriale

L'indice generale della produzione industriale calcolato dallo Istituto centrale di statistica con base 1953-100 è risultato nel mese di giugno 1959 pari a 152,5 segnando un aumento dello 0,9 per cento rispetto al mese precedente e dell'8,9 per cento rispetto al mese di giugno dell'anno 1958.

Nei primi sei mesi dell'anno 1959 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 149,6 segnando un aumento del 7,2 per

cento rispetto a quello dei primi sei mesi del 1958, che risultò uguale a 139,6.

Nello stesso mese di giugno 1959 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 156,2 contro 154,6 nel mese precedente e 147,7 nel corrispondente mese dell'anno 1958; l'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 153,5 contro 151,9 nel mese precedente e 140,3 nel giugno 1958; l'indice, infine, delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 138,5 contro 139,6 nel mese precedente e 132,2 nel corrispondente mese dell'anno 1958.

Nei primi sei mesi dell'anno 1959 gli indici medi dei tre suddetti rami dell'industria sono risultati: per le industrie estrattive pari a 163,1 con un aumento del 5,2 per cento rispetto all'indice medio dei primi sei mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 150,2 con un aumento del 7,5 per cento rispetto al predetto periodo dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas pari a 137,3 con un aumento del 4,9 per cento rispetto all'indice medio dei primi sei mesi del 1958.

SANITARI

Dott. Mario Inglese Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Riceve dalle ore 12 alle 14 Dott. Domenico Laudicina Medico - Chirurgo dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

L'unità... vera

Non di rado ci è capitato di sentire ripetere, ricantato in tutti i toni, sino alla noia, nei passati comizi, il ritornello del rifiuto delle chiese distrutte o danneggiate dalla guerra, mentre il popolo lavoratore è senza una casa, degna di essere umano.

L'oratore, quasi sempre di sinistra, con nota patetica, improntata a sacro sdegno e senza volontà... di offendere il sentimento religioso del suo uditorio, osserva che, anche cristianamente parlando, era più giusto e consona ai voleri di Dio, dare un tetto al povero, costretto a dormire con moglie e figli in una tana che "sciupare ingenti ricchezze" per ricostruire chiese; poiché — concludeva il paladino della classe operaia — Dio si può adorare dovunque.

Eppure, se fosse stato più leale verso i suoi elettori e più coerente alla sua dottrina marxista, avrebbe dovuto dire che Dio neppure va adorato perchè non esiste. Ma come dire questo ad un popolo credente, dal quale si spera carpire il voto?

E allora è meglio dire che Dio, essendo Spirito, non ha bisogno di un luogo sacro al Suo culto e Lo si può pregare anche in casa. Il disinteressato dicatore dimenticava naturalmente che la chiesa se non serve a Dio, purissimo Spirito, serve ai fedeli, che hanno bisogno di un luogo per pregare insieme e ascoltare la Parola di Dio attraverso i suoi rappresentanti, Vescovi e Sacerdoti, come del resto — e i buoni mi perdoneranno l'accostamento poco decoroso — hanno bisogno di una stanza, o cellula che sia, i compagni per riunirsi e apprendere il verbo di Mosca.

Che se tu, o compagno, hai l'esigenza di una casa per metterti al riparo dalle intemperie e per raccoglierti la sera, dopo una giornata di lavoro, nell'unità della famiglia, riunita e mangiare il pane che il tuo amore e il tuo sudore l'hanno procurato, perchè negare questa stessa intima, vitale esigenza ai figli di Dio: avere una casa, e una mensa comune per adunarsi e pregare?

Sei libero di credere l'uomo soltanto materia, ma non rifiutare agli altri il diritto di sentirsi anche anima immortale. La chiesa è la casa dello Spirito, anche se tu non credi alla spiritualità dell'anima.

Non si rimpiangono i miliardi impiegati nella costruzione di grandiosi cinema e teatri, sovente veri ritrovi di morte per il corpo e per l'anima, e poi si versano lacrime cocenti per il denaro speso nella casa di Dio, da dove l'uomo esce rinvigorito nello spirito.

Certo, in regime a sfondo materialista, diventa un vero delitto riparare chiese cadenti o erigerne delle nuove; ma in un sistema di governo,

in cui gli uomini credono alla realtà soprannaturale, non è male che lo Stato innalzi chiese come costruisce scuole, caserme, case di rieducazione per i bisogni dei suoi sudditi.

Si dimentica poi che la chiesa è la casa di Dio, che vivo e reale si nasconde sotto le specie Eucaristiche. Che se non ci pare di aver speso troppo per abbellire le nostre abitazioni, perchè dire denaro sprecato quello che serve per adornare la casa dell'EMANUELE, "Dio con noi"?

Gesù, partendosi da noi, non ha voluto lasciarci orfani. Il Suo Cuore divino non reggeva al pensiero di doverci distaccare dai Suoi amici ed è rimasto con noi.

Pensò che non avrebbe saputo farci cosa più bella e dono più gradito che lasciarci il Pane trapanese nel Suo Corpo a nostro vitale nutrimento.

L'uomo ha bisogno ogni giorno di prendere il pane per rifarsi nuove energie, e ogni giorno mangia il Pane Eucaristico per nutrire la sua anima.

E' tanto debole nella via della virtù e il suo piede così vacillante nel sentiero del bene che, senza la Manna divina, egli non può reggersi. L'egoismo divide gli uomini e Gesù ha creato questo pane, coefficiente di unità e fratellanza.

L'Altare è la mensa comune, intorno alla quale i cristiani si riuniscono per cibarsi del Pane, che rinsalda i vincoli della solidarietà umana.

Alla mensa ci troviamo fratelli e figli di uno stesso Padre celeste. Il padre del Vangelo, per festeggiare il ritorno del figlio, reduce da un lungo vagabondaggio, imbandisce un banchetto, e il avviene la riammissione — ditemmo — ufficiale del prodigo in seno alla famiglia.

L'Eucaristia, dunque, ha la funzione sociale di affratellare gli uomini portati alla discordia e alla divisione. Se la consideriamo quale comunione con il Capo e non anche con la membra, abbiamo frustrato lo scopo per cui Gesù l'ha istituita.

Dal Tabernacolo si parte lo invito all'UNITA', tanto necessario e indispensabile alla pacifica convivenza umana.

E solamente Gesù Eucaristico può creare l'unità, a cui oggi da tutti si fa appello, perchè in essa è la vita.

Finchè gli uomini non comprenderanno il dono ineffabile della Eucaristia, mezzo efficacissimo per amalgamare le volontà ribelli, tutti gli sforzi saranno inutili e destinati inesorabilmente a fallire.

Naturale e doveroso è il sentimento del popolo che si erige e abbellisce i suoi templi e i suoi altari: ma è davvero denaro sciupato se la chiesa e l'altare cessano di esercitare il loro influsso benefico nella società contemporanea.

Anselmo Giannetto

Una risposta del Ministro Rumor all'On. Del Giudice

Sulla importazione di vino dall'Algeria

All'On.le Prof. Ernesto Del Giudice che, interrogando il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e il Ministro del Commercio con l'Estero, per sapere se rispondeva a verità che una ditta armatrice italiana aveva noleggiato alcune sue navi per l'importazione di partite di vino dall'Algeria in Italia, il Ministro dell'Agricoltura così ha risposto:

«Il vino è un prodotto la cui importazione è sottoposta al regime della licenza e questo Ministero esclude che possano essere state concesse licenze per l'importazione di tale prodotto dall'Algeria o da altri Paesi. Si aggiunge che il regime doganale, previsto dalla nostra tariffa, stabilisce un dazio generale del 45% ed un dazio temporaneo effettivamente applicato, del 26%. Per i Paesi del

M.C.E., tale misura è ridotta del 10% e dovrà ridursi a zero entro 15 anni, alla fine, cioè, del periodo transitorio di applicazione del Trattato di Roma. Comunque, gli impegni assunti con gli Stati aderenti al M.E.C., e gli scambi fra i Paesi membri della Comunità, sono regolati in modo da difendere gli interessi delle categorie produttrici, nel quadro di una politica agricola comune. Destituita di ogni fondamento, infine, è da considerarsi la notizia che una ditta armatrice italiana avrebbe noleggiato alcune sue navi per il trasporto dall'Algeria in Italia, di notevoli partite di vino.

Il Ministro F.to A. Rumor

Lettera da Marausa

Riceviamo ed integralmente pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore, si prega volere pubblicare sul vostro giornale quanto allegato.

La ringrazio e le porgo i più distinti saluti.

Spada Francesco

Marausa, li 8-8-1959

Si comunica, che sin dal 5-2

1959, in Marausa si è costituito il Comitato Cittadino Rinascita Della Frazione, con lo specifico compito di prospettare alle Autorità competenti tutte le esigenze della nostra Frazione.

Lo scrivente si sentiva lieto di far parte sin dal primo giorno a detto Comitato, perchè riteneva che avrebbe dovuto funzionare regolarmente, ma visto che fino alla data odierna la Presidenza del Comitato stesso si è dimostrata poco volenterosa nel prospettare alle competenti Autorità tutte le esigenze della Frazione di Marausa, in data del 6 c.m. inoltrò al Consiglio predetto lettera dichiarandosi dimissionario volontario.

Nel chiedere, ringrazio di cuore tutti gli amici che al momento della votazione mi hanno avuto fiducia nel darmi il loro voto.

Spada Francesco

Reclutamento operai specializzati per la Germania

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani comunica che è in corso l'urgentissimo reclutamento per la Germania di 10 lucidatori di mobili.

Il salario è di D. M. 1,89 all'ora, il contratto di lavoro è permanente.

Gli aspiranti a detto reclutamento dovranno presentare le domande all'Ufficio Provinciale del Lavoro, entro e non oltre il 31 agosto 1959.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani comunica che è in corso l'urgentissimo reclutamento per la Germania di 10 lucidatori di mobili.

Il salario è di D. M. 1,89 all'ora, il contratto di lavoro è permanente.

Gli aspiranti a detto reclutamento dovranno presentare le domande all'Ufficio Provinciale del Lavoro, entro e non oltre il 31 agosto 1959.



ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP. Brevetti FICHET casserofti - Via Torreaarsa, 9 - Telefono 3265

AUTO Commissionaria ALFA ROMEO - Via G. B. Fardella, 7

ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA «LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707

LAV. CEMENTO - ART. IGIENICO-SANITARI TERRANOVA SALV. - Via G. B. Fardella, 327 - Tel. 1291

MOTO E MOTOCARRI - RICAMBI MOTO GUZZI - Pietro Torrente - Via Fardella, 83 - Tel. 1995

PENSIONI ASTORIA - Nuova gestione - Via Bastioni, 5 VERDE-ROSA - Via Poeta Calvino 18 - Telefono 1401

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI COSTANTINO SPARTACO - Via Torreaarsa, 56 - Tel. 18-61 A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

SALUMERIE E DROGHERIE G. OCCHIPINTI AMATO - Via Torreaarsa, 106 - Tel. 1814 SIMONE - Via Scrisso 29 - Tel. 2186 - Premi agli acquirenti.

SUCCHI DI FRUTTA JOLLY Colombani - Deposito via Nunzio Nasi, 70, Tel. 34-14

GAS LIQDIUI ICCARA - Filiale Via Dalia, 2 - Telefono 3064

Rivoluzionari da caffè

Suo padre nacque e morì burocrate, visse e morì in umiltà. Dopo la sua fine non ne parlò più alcuno. Chi avrebbe potuto ricordarsi di lui? Forse i muri, se avessero parlato, potrebbero raccontarci di quel travet, che fu un uomo mite e buono, o piuttosto i numeri che tracciò potremmo dire della sua esistenza di recluso, della sua vita anonima e senza senso. Chi sa se il povero uomo, nel corso della sua esistenza avrebbe pensato, sia pure per un momento, di dare una certa consistenza al Vuoto della propria vita, e forse non vi riuscì.

Forse vi sarà stato un momento in cui avrà detto a se stesso: «punto e basta, iniziamo un nuovo capitolo». Ma quando avrebbe desiderato ricominciare.

Riusciva, appena, la sera a trascinarsi al bar, si sedeva in compagnia di alcuni amici insoddisfatti della loro esistenza, e con loro si sfogava accompagnando le parole ad un sorso di buon caffè.

Dopo morto, il buon uomo, lasciò una eredità alla società: un figlio, che ineluttabilmente divenne un travet come lui. Questi, aveva studiato, si era laureato, ma siccome la tradizione è più forte, qui da noi, della stessa laurea, della cultura, della volontà e di ogni altra cosa, finì pure lui travet, proprio come il padre, insoddisfatto e anonimo come lui. E poiché la vita che si svolge nei paesetti di provincia, si sa quanto sia sedentaria e monotona, per frantumare la desolante aridità delle ore che gli pesavano sulla testa come un pezzo di piombo, la sera, al caffè, iniziava a parlare (una sorta di predicazione laica) contro le barbarie della nostra società, contro le ingiustizie sociali, e dicendo male o dell'uno o dell'altro compaesano. Poi, a conclusione delle sue tiriterie, noiose e pedestri, nutrite d'invidia e di livore, come il "dulcis in fundo" di una sequela di improperi e immettute, alzando il tono della voce e, rendendosi apocalittico e demoniaci, quasi per far credere agli altri di essere convinto di quello che diceva, gridava: "fiumi di sangue debbono scorrere, perché la nostra società sia liberata da tutti i suoi mali". E non si avvedeva, così parlando, di iniettare odio nell'animo di qualche povera anima ingenua che stesse ascoltando per sua cattiva ventura.

La persona, che filtra da queste righe attendeva che il giorno supremo e fatale sarebbe scoccato inesorabilmente; un bel mattino ci saremmo tutti svegliati, e avremmo trovato le strade pulitissime, le facciate della città rimesse a nuovo, l'aria respirabile, come certa aria collinosa o montana d'estate che fa tanto bene alla salute, i rapporti umani rinnovati (addirittura gli uomini non si sarebbero più chiamati per nome ma con splendidi aggettivi, come "caro", "leggiadro", "dolce", "amore mio", ecc. ecc.), le piaghe sociali si sarebbero improvvisamente ri-

marginare. Che cancro e cancro d'Egitto; a questo signor male avrebbero consegnato un foglio di via con la scritta: "fuori dal pianeta terra, nel quale non si fa più ritorno". E il tutto, in virtù di un copiosissimo bagno di sangue che, inondando i nostri cinque continenti, appena in una notte, avrebbe l'indomani presentato una faccia del mondo netta, splendida e raggianti della luce della purezza, della bontà, dell'onestà, ecc. ecc.

Ma il simpatico e burlone rivoluzionario da caffè, al termine delle sue sfuriate, quando la tenebra notturna si faceva più densa e gli amici pazienti cominciavano a sbadigliare, lento lento come una lumaca, quasi strisciando per terra, rincasava e si dilettava a scrivere due paginette di un'opera che avrebbe dovuto consegnare ai posteri, che avrebbe dovuto renderlo immortale, oltre che ricco sfondato, e quindi libero ed economicamente indipendente.

L'indomani, dopo aver consumato la sua tazza di caffè e latte si recava in ufficio. Rientrando a casa, verso le quattordici, si rinfrescava le mani e la faccia, calzava le pantofole, pranzava e poi si stendeva sulla poltrona, situata in un angolo della stanza, e, a pieni polmoni, come stesse respirando dell'haschich, leggeva e s'inebriava di certa stampa che la pensava come lui: "questione di giorni, di mesi, di anni, è, poi il "Messia" ar-

mato apparirà sulla terra e farà giustizia".

Peccato che il simpatico incendiario oggi non ci sia più, peccato che sia morto e sepolto, è stata una pena per tutti gli amici quando passò a vita migliore e, forse, andò a raggiungere il paradiso di Maometto. Oggi di lui non si ricorda più nessuno, proprio come accadde a suo padre, e come capiterà probabilmente al figlio che, rimasto orfano e sconosciuto, spera di intraprendere anche lui la carriera del travet per guadagnarsi da vivere. Io mi sto ricordando lui, per caso, per aver letto su alcune paginette di quadero, dove il salumiere avvolse un poco di formaggio, alcune righe appena leggibili e stinte: "la battaglia divampava, nel momento più delicato, quando la sorte volgeva in favore dei nemici e tutto era quasi perduto, Pedro, l'eroe purissimo, l'animatore di cento e cento imprese vittoriose, chiamò a raccolta i compagni e gridò: "dobbiamo sfondare l'accerchiamento, altrimenti è la fine". Sembrava che le sue energie fisiche si fossero centuplicate...". Dopo, seppure abbia cercato di leggere davanti non mi è stato proprio possibile, perché la carta si era inzuppata dell'olio che trasudava dal formaggio. E perplesso, per qualche minuto, stimolato dalla curiosità, mi domandavo: "ma quale battaglia? Quale Pedro? Quale nemico? Ma di che cosa parlava e scriveva costui?".

Rolando Cera

UN'INIZIATIVA DA INCORAGGIARE Felice esperimento di classe differenziale a Partanna

(segue dal numero preced.)

Ho aiutato a frenare gli impulsi con molto sforzo ed amorevolezza. Si è creata fra noi la collaborazione spontanea, la comunione intima e continua di amore, il volersi bene, applicando così la dottrina d'amore di Cristo cantata mirabilmente dal Poverello d'Assisi nei suoi Canti. Queste creature bisognose

di protezione e di affetto hanno trovato nella scuola ore serene e si sono affezionate in modo sorprendente all'insegnante. Sia per loro il nascere di questo affetto, fiducia e sostegno nella via che sboccherà domani.

MEZZI ED ESPERIENZE DIDATTICHE
Alfabetiere murale
L'efficacia maggiore dello

alfabetiere, riguardo al mio caso, dipende dalla possibilità che le figure abbiano a richiamare spontaneamente, istintivamente da sé la lettera.

A questo scopo ho preparato da me i cartellini murali, in modo che gli oggetti raffigurati corrispondessero all'intimità e familiare natura delle cose che stanno

ad indicare (cose vicine e ben conosciute dai piccoli).

Buste individuali: (per avviamento alla lettura e scrittura). Buste contenenti cartoncini raffiguranti oggetti del cartellone murale per il gioco della tombola delle immagini.

1) Buste con cartoncini raffiguranti oggetti vari; (come sopra più cartoncini a parte con gli articoli in rosso (concordanza) adattare articoli ai nomi);

2) Buste con cartoncini raffiguranti oggetti col nome staccato; mettere il cartellino del nome sotto la figura corrispondente (memoria visiva);

3) Buste con figure e nomi staccati in sillabe per la ricomposizione del nome mediante la figura, avviamento alla logica;

4) Buste di figure senza nome da riconoscere e scrivere a memoria. Scritti i nomi con esattezza ortografica, mettere l'articolo (memoria a distanza);

5) Buste con frasi staccate per la ricomposizione logica della frase (le parti della frase sono scritte su cartoncini di colori diversi (Montessori));

6) Buste con illustrazioni e piccole frasi da ricomporre con le lettere dell'alfabeto mobile.

Ho potuto notare che con questo procedimento il lavoro di ricomposizione viene molto snellito perché nella busta il numero delle lettere è limitato a quello necessario.

Serie di illustrazioni e di lettere corrispondenti staccate e disposti a gruppi per difficoltà. Le illustrazioni in uno scatolo, le lettere in un altro. Il lavoro consiste nel cercare la lettera corrispondente all'illustrazione scelta.

Serie di lettere su cartoncini liberi. Scegliere la lettera che piace, leggerla da soli e ripeterla volontariamente all'insegnante. Scrivere sul quadernino quello che piace, anche una sola parola.

Si è dato il caso che qualche piccolo abbia scritto per pagine intere, una piccola parola, forse nuova per lui, forse di facile esecuzione, che non richiedeva un grande sforzo. Si sono dati casi, ed i piccoli riuscivano a leggere ed a scrivere per intero il raccontino scelto e fare pure il disegno che l'illustrava.

NUMERI

Tombola numerica - Contare giocando con la palla. Aste con i numeri fino a dieci e da dieci a zero. Aste con i numeri fino a venti e da venti fino a zero, per la numerazione ascendente e discendente.

Per i meno quotati, cartoncini con le cifre smerigliate. Trovare e riconoscere il valore delle cifre, con oggetti vari e giocando con le cartine da gioco.

Contare, sommare e sottrarre. Ho adoperato lunghi pezzi di spago, in cui erano infilati, non perline perché costose, ma chicchi di pasta (ditalini).

I piccoli prendevano i ditallini l'infilavano a dieci e a volte venti; poi da soli facevano i calcoli: mettere e levare.

Per la divisione e moltiplicazione, anche qui le buste, (di colore diverso).

In ognuna di esse sei o più pupazzetti di carta colorata raffiguranti bambine o bambini con 30 dischetti colorati (mi sono servita dei dischetti che si adoperavano per fare la cartuccia). Per la divisione i dischetti diventavano: caramelle, ciliegie, palline ecc.

Se ne prendevano un numero, si dividevano, a 2, 3, 4... pupazzetti e spesso c'era il resto.

Per la moltiplicazione si facevano tante file con i dischetti, ogni fila un colore. Esempio: 00 (2 in tre file cioè 2x3) 00 un fila rossa, u-verde, una 00 gialla.

Anche qui la fantasia animava e rendeva concreta l'espressione aritmetica, le file potevano essere formate da bambini, soldati, biglie, soldi, ecc.

Le operazioni eseguite si scrivevano sui quadernini.

Man mano che si procedeva i piccoli si staccavano da

solli dal materiale, acquistando elasticità di mente e prontezza di astrazione e di calcolo.

Mi sentivo dire: non prendo la busta, so fare da solo.

RECITAZIONE

Per la recitazione mi sono servita di due pupazzetti fatti di gomma pluma che potevano muoversi e parlare sul tipo dei burattini di Maria Perego, costruiti in vivaci colori che potevano essere manovrati dai piccoli stessi: **Picci e Pucci**, personaggi delle nostre letture di Giorgio Gabrielli, sono stati impersonati dai graziosi pupazzetti.

Questo gioco ha interessato tutti, anche i più apatici. I risultati sono stati sorprendenti, è migliorata la pronuncia, l'inflessione della voce, sviluppata la vivacità negli abulici, alcuni hanno acquistato sicurezza di sé, in altri si è sviluppata in modo notevole l'intuizione psicologica comunicativa.

CANTO

Il canto è stato molto curato: al primo posto canti a filastrocca; poi le nenie dialettali, gli note.

Canti mimati, che sono mezzo utilissimo per fare acquistare elasticità di movimento. L'alunna Fiorella Giovanna ha orecchio intonato e danza con molta grazia.

LAVORO

Per il lavoro femminile ho molto adoperato la stoffa a quadri per i primi punti, si pensi che i più non sapevano infilare neppure l'ago. Ora Rosa Restivo (minorata psichica, da piccola fu investita da un carro riportando lesioni gravi alla testa), cuce con piacere e tenta qualche punto di ricamo. L'alunna Gulo Caterina, dallo scorso anno, ricama e cuce quasi con esattezza.

Per i maschietti: pitture semplici in smalto dai colori vivi, con incastri, sul vetro, sui piattini ecc.

Composizioni di paesaggi e figure varie con chicchi di pasta colorata o riso (uso mosalco).

Per tutti confezioni di giocattoli, fatti intagliando patate, intaglio in legno (su compensato) o coloritura dei medesimi.

Bambole fatte di conchi, ventagli di carta (uso giapponese) ed altro.

GIUOCHI

Fra i giochi meritano di essere ricordati il gioco delle cartoline (mettere ordine nel disordine) invitando a comprendere il significato delle cose e ordinarle cioè: paesaggi, mare, case, strade, piazze, palazzi, persone ecc.

Disporre nel giusto senso e non capovoltate...

Mettere a posto spilli o chiodi con le capocchie tutte da una parte, porre in ordine alfabetico le figurine di una busta.

Mettere in ordine progressivo le figure ed i numeri di un mazzetto di carte da gioco.

Mi è stato utilissimo aiutatore della memoria l'alfabeto vivente, ogni alunno ha avuto la sua lettera scritta su cartoncino, grande, attaccato ad un filo colorato ed appeso al collo. A. R. Pronunziata una parola i possessori delle lettere dovevano mettersi in riga in ordine: Es. Maria.

M - A - R - I - A formata la parola gli spettatori dovevano leggerla e scriverla e correggere gli eventuali cambiamenti di posto.

E' stato facilitato in modo sorprendente il meccanismo della lettura e scrittura, ed era gioioso vedere come ogni lettera viveva nel suo personaggio in tutte le sue variazioni.

EDUCAZIONE FISICA

La ginnastica è entrata dalla porta aperta, lo sforzo dei muscoli ha aiutato il cervello, molti esercizi sono stati fatti per i miei soggetti perché perfezionano e sviluppano la via di conduzione nervosa fra i centri psichici, tra nervi e muscoli, e stabiliscono un accordo che Ermanna Malinari Gallippi

(segue in quarta pag.)

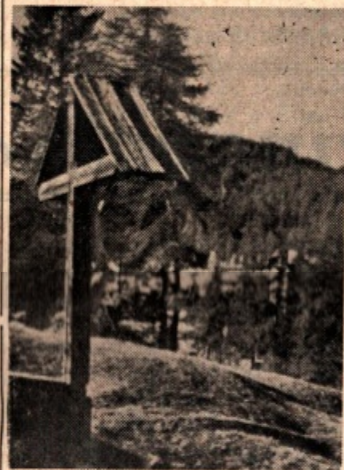


Anche i lavori degli alunni della classe differenziale hanno ben figurato nella mostra didattica organizzata a Partanna, nel 1957. Si notano al centro dei piatti decorati, giocattoli fatti con le patate, quadretti in mosaico di chicchi di pasta colorata, lavori in legno e sul vetro, ecc.

Le figurazioni alla parete sono opera dell'ins. Maria Molinari.

A LA MENDOLA

Suggestivi incontri con l'infinito



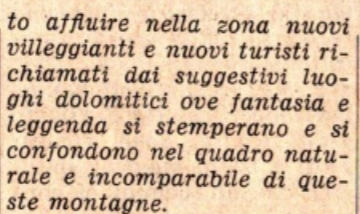
MENDOLA, Agosto

Dopo una serie di temporali che quasi ininterrottamente si sono succeduti, qui a Passo della Mendola già residenza estiva dell'imperatore Francesco Giuseppe ed ora ridente stazione di villeggiatura e sede del Centro di cultura dell'Università Cattolica, il tempo si è rimesso al bello.

Giorni fa in molte di queste zone la pioggia è caduta mista a grandine ed il freddo, a volte intenso, ha fatto sì che venissero esaurite tutte le scorte di indumenti di lana.

Sono persino entrate in azione, per evitare nuovi danni alle colture, le numerose postazioni antigrandine distaccate sui fianchi della vallata.

Oggi però il sole tiepido da classica mattinata primaverile, mentre altrove imperverosa la calura estiva, ha fat-



to affluire nella zona nuovi villeggianti e nuovi turisti richiamati dai suggestivi luoghi dolomitici ove fantasia e leggenda si stemperano e si confondono nel quadro naturale e incomparabile di queste montagne.

Alla confluenza fra la Val di Non e la Val di Sole Passo della Mendola, piccola frazione del Comune di Caldaro è zona di passaggio per quanti si avviano nei vari luoghi dolomitici e la bellezza dei panorami spinge il turista a soffermarvisi.

Così le targhe delle auto non si contano più: ve ne sono tante straniere e poi quelle di Milano, Padova, Bergamo, Firenze e persino di Roma di Napoli e Bari e qualcuna delle province siciliane.

Dal Passo della Mendola e più ancora dalle montagne vicine si ammira uno dei panorami più belli del mondo: piccoli massicci e torreggianti tesi verso il cielo azzurro; anfratti rocciosi striati di neve affioranti con bagliore grigio rosato dai mari di nebbia nelle mattinate autunnali o sveltanti nel sereno incontaminato dei meriggi di estate; altipiani torridi e maestosi dai clivi ridenti ove il verde cupo delle abetaie si stempera in quello più tenero dei prati verdi smeraldini; tutto assume un caratteristico aspetto mentre il muguglio dei buoi si spande nello spazio e il tintinnar delle campanelle del gregge al pascolo danno al fantasmagorico paesaggio una nota festosa che richiama alla mente le idilliache scene pastorali.

E lassù su la montagna gh'era su 'na pastorella pascalava i suoi caprin su l'erba fresca e bella

dice uno dei canti di montagna di questi luoghi.

Dal Belvedere del Peneyal (1738 s/m) che si può raggiungere in circa un'ora, mediante un sentiero che si inerpica sui fianchi della montagna stessa fra un bosco di abeti e di pini, si scorge la valle sottostante ove in una conca sorge Bolzano e più a destra Applano, Caldaro e il suo lago.

In fondo verso sinistra i massicci dolomitici: il corno

del Renon (2260 s/m), il Sasolungo (3175 s/m), il Gruppo del Catinaccio e quello del Latemar con il Cimone della Pala (3186 s/m) e fra i due ancora più lontano la Marمولادا.

Dall'altro lato il Gruppo del Brenta ed a fianco la Paganella (2125 s/m) dalla cui cima si ammira una vista veramente incantevole verso lo altopiano d'Asiago.

Così un canto di montagna:

«Voria veder el Trentin da 'na vista propi bela»
«No sta a perder massa temp e va su la Paganella»

«Cossa el 'sta Paganella?»
«Ma no sta cossa che l'è?»
L'è la zima la più bela, de più bele no ghe n'è.

Tòte 'nsema 'na putela e 'na bozza de bon vin, per goder la Paganella e la vista del Trentin.

Da là su se vede il ziel i torrenti e le vedrette: va l'occiada, va 'l pensier del confin fin a le strette.

Da 'na banda trenta laghi e d'Asiago l'Altipian e da l'altra San Martino e zò zò fin a Milan.

Tòte 'nsema 'na putela e 'na bozza de bon vin, per goder la Paganella e la vista del Trentin.



Passo della Mendola "ove il verde cupo delle abetaie si stempera in quello più tenero dei prati verdi smeraldini"



Il Gruppo Brenta

Giuseppe Novara

NOTIZIARIO

Architettura danese

E' stata inaugurata nella sala consiliare della fiera di Messina, la mostra di architettura danese contemporanea. I motivi informativi della rassegna sono stati illustrati dall'architetto Eduardo Caracciolo, dell'università di Palermo. In seno alla rassegna sono stati inoltre proiettati due documentari: «Benvenuti in Danimarca» e «Argenteria danese». La mostra è stata allestita a cura dell'Ateneo messinese per iniziativa dell'Istituto danese di cultura.

Mosaico romano

Un grande mosaico romano è stato scoperto a Imola nell'area delimitata dalle scuole elementari «Carducci» dove sono in corso lavori alle fondamenta per consentire la sopraelevazione di un piano. Il mosaico è a forma quadrata e misura m. 2,70 di lato: al centro è raffigurato un gruppo di colombe che si abbeverano a un calice. Il mosaico, curato nei dettagli, costituisce il più importante reperto del gene-

re non polieromo (è fatto soltanto di tessere nere su fondo bianco) che sia stato rinvenuto finora a Imola.

Cannonate del '500

Gli esperti della Soprintendenza ai monumenti e del Museo archeologico di Venezia hanno confermato che la cassa rinvenuta giorni or sono sul fondale del canale di S. Niccolò del Lido durante i lavori di dragaggio compiuti dalla «Francesco Morosini» conteneva armi e munizioni del secolo XVI e XVII, fusi nell'attuale agglomerato per la reazione chimica dei sali marini su determinati metalli. Dalla massa, del peso di 5 quintali circa, si è potuto estrarre l'impugnatura di un pugnale. Sarebbero state anche intraviste le forme di alcuni elmi, il cui recupero però non è stato finora possibile. L'agglomerato sarà inviato a Roma per sottoporlo ad alcuni bagni elettronici e dividere la lega. Solo in questo modo sarà permessa infatti la ricostruzione dei singoli pezzi che compongono il relitto.

Secondo il progetto di Legge del Ministro Medici

La riforma della Scuola

- Istruzione secondaria obbligatoria e gratuita • Sarà strutturata in quattro sezioni • Non a tutti i giovani va insegnato il latino • Si intende promuovere lo sviluppo delle attitudini insite nella personalità di ciascun allievo • Favorevoli i commenti

Ha suscitato vivo interesse negli ambienti scolastici e culturali la notizia riportata dalla stampa circa il progetto di legge disposto dal Ministro Medici sulla istituzione della scuola secondaria obbligatoria per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Il progetto, attualmente all'esame del Consiglio Superiore della P. I., sarà discusso prossimamente dal Consiglio dei Ministri.

Com'è noto secondo lo schema di disegno di legge l'istruzione inferiore dovrebbe essere portata a 8 anni con la istituzione della nuova scuola secondaria gratuita ed obbligatoria strutturata in quattro sezioni: umanistica, tecnica, artistica, normale (art. 4).

In base all'art. 2 infatti, l'istruzione inferiore si suddivide in due gradi: il primo di durata triennale, il secondo di durata triennale. La istruzione inferiore di primo grado viene impartita nella scuola elementare quella di secondo grado nella scuola secondaria.

Con lo stesso art. 4 si stabilisce che si può istituire una scuola secondaria quando risulta che vi siano nella stessa sede o in sedi limitrofe almeno 80 «obbligati» ad accensione della sola sezione normale che può essere costituita da più sezioni funzionali in sedi viciniori, con un minimo di 25 obbligati nel raggio di 4 Km.

Le materie di insegnamento obbligatorie e con programma comune per tutte le sezioni sono, secondo l'art. 5, la religione, la lingua italiana, la storia, la geografia, la educazione civica, la matematica, le osservazioni scientifiche, il disegno, l'educazione fisica. Sono altresì materie d'insegnamento per la sezione umanistica: la lingua latina e la lingua straniera; per la sezione tecnica: la lingua straniera e le attività di lavoro; per la sezione artistica: le attività artistiche; per la sezione normale: le attività di lavoro.

Con l'art. 14 la legge istituisce un'anagrafe scolastica e per i genitori degli inadempimenti all'obbligo scolastico sono previste la diffida e poi un'ammonda da L. 5 mila a L. 15 mila.

Per gli appartenenti a famiglie non abbienti viene assicurata la necessaria assistenza e il conferimento di borse di studio (art. 5). L'art. 17 regola l'ammissione alla scuola secondaria a cui si accede con la licenza elementare. Alle seconde e terze classi si accede per promozioni dalle classi precedenti in base ai risultati degli scrutini finali ovvero, per i provenienti da scuole private o paterne, mediante esami di idoneità.

L'allievo promosso può chiedere nell'anno successivo di frequentare la classe seguente di altra sezione (art. 19) mediante il superamento di un esame integrativo che verterà sul programma della materia o delle materie della sezione richiesta il cui insegnamento non sia stato impartito nella classe frequentata.

Al termine del terzo anno gli alunni della scuola secondaria (art. 20) sosterranno esami di licenza a cui sono ammessi gli alunni esterni che abbiano compiuto il 13° anno di età o che da almeno tre anni abbiano conseguito la licenza elementare.

La licenza dà diritto alla prosecuzione degli studi (art. 22). Essa dà accesso:

a) se rilasciata dalla sezione umanistica, alla quarta ginnasiale, alla classe di collegamento del Liceo scientifico, alla classe di collegamento dell'Istituto magistrale e degli Istituti tecnici;

b) se rilasciata dalla sezione tecnica, alla 1.a classe degli Istituti professionali e alle classi di collegamento degli Istituti tecnici;

c) se rilasciata dalla sezione artistica, alla classe 1.a della scuola di arte di 2° grado e degli Istituti d'arte;

d) se rilasciata dalla sezione normale, alla 1.a classe degli Istituti professionali.

L'art. 24 stabilisce che la trasformazione delle attuali scuole medie e di avviamento professionale avverrà gradualmente a cominciare dal

1° ottobre successivo alla data di entrata in vigore della legge.

Seguono altri articoli e fino al 35 che riguardano il nuovo inquadramento dei presidi e professori di ruolo, degli insegnanti di materie tecniche, economia domestica, stenografia, canto, ecc. e degli insegnanti di ruolo speciale transitorio.

Gli ultimi articoli riguardano il consolidamento degli oneri e dei contributi; l'inquadramento del personale di segreteria e di servizio, la abrogazione di norme in contrasto con la nuova legge e infine l'istituzione di una Direzione Generale per l'istruzione inferiore di secondo grado presso il Ministero della P. I.

Le poche notizie in nostro possesso non ci consentono di dare altri chiarimenti né di esprimere il nostro parere in merito. Lo faremo in altro momento allorché avremo notizie più precise.

Intanto possiamo anticipare che la nuova scuola unica secondaria sarà diretta da Presidi e gli insegnanti, salvo che per la sezione normale a cui potranno accedere

quali insegnanti maestri-lavoranti, saranno gli attuali professori delle varie discipline.

Le ragioni che hanno consigliato il provvedimento sono poste in evidenza dalla relazione del Ministro che accompagna il progetto di legge.

La relazione infatti si richiama anzitutto al convegno fiorentino del 1905 ove, alla presenza di D'Ovidio, Reina, Vitelli, D'Ancona, Ramorino, venne a configurarsi quella polemica fra i sostenitori della scuola unica e i sostenitori della scuola classica che, più tardi, divenne polemica tra i fautori e gli avversari del latino.

«Una legge per la scuola che deve accogliere tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — dice la relazione — non poteva rimanere inceppata a insuperabili diatribe di problematica didattica, ma doveva superarle muovendosi da postulati di giustizia sociale, orientandosi verso quei valori di cui ogni persona umana, sia pure secondo misure proprie, è portatrice».

Il Ministro sostiene che è conveniente «ritardare la

scolta degli studi futuri, escludere sino a 14 anni ogni impiego lavorativo del ragazzo ed ogni carattere propriamente professionale della sua istruzione», certo come è che «la evoluzione globale della tecnica si realizza come primo stadio della scolarità. Una istruzione di base, quindi, fissata ad un livello troppo elementare, non consente di accedere ad una tecnica se non di tipo arcaico, che può solo rendere piccoli servizi alla popolazione cui viene impartita».

«Nessuno può mettere in dubbio — continua il senatore Medici — che il latino abbia segnato il confine storico tra l'Occidente e l'Oriente. L'area spirituale e culturale dell'Europa coincide con l'area del latino: opinione questa, che è avvalorata dal più illustre dei filosofi russi, T. Zielluski, il quale sentì come pochi la questione sociale e vaticinò la rinascita proletaria della Russia.

«Che il latino, quindi, debba essere insegnato, è fatto su cui non cade discussione. Ma a chi? In quale età?». Il Ministro è dell'avviso che debba essere insegnato a po-

chi, così come vogliono i veri grandi maestri delle lingue classiche, i quali sostengono che insegnarlo a tutti, in una scuola unica, sarebbe condannarlo al fallimento.

Passando poi a contestare il parere di quanti vogliono sostituire il latino con una lingua moderna, il senatore Medici, fa presente che delle tre funzioni del latino, la culturale, l'educativa e la scientifica, «la prima deve considerarsi ormai ridotta e l'ultima perduta» mentre appare insostituibile il suo valore educativo «perché fonte di tutte le idee liberali su cui si basa la nostra civiltà... perché vincolo per quindici secoli di vita comune; perché sostrato di quella civiltà antica il cui valore artistico, filosofico, morale, è perenne; perché il progresso, parola di ordine della cultura occidentale, ha le sue radici nello antico».

Nel complesso, come si evince dalla relazione, la riforma appare motivata dalla necessità di: fornire i fondamenti della cultura generale comune necessaria sia per avviarsi ad una attività lavorativa; promuovere lo sviluppo delle attitudini insite nella personalità di ciascun alunno; preparare gli allievi alla vita sociale.

Sotto questo punto di vista la riforma è senza dubbio un atto coraggioso in quanto, come è stato rilevato, vuole adeguare un organismo invecchiato a quelle che sono le nuove esigenze della società attuale.

I commenti, infatti, salvo qualche riserva, sono soddisfacenti, bisogna però fare affidamento su una intelligente realizzazione ed apprezzare le strutture necessarie per formulare quel giudizio finale circa le attitudini dell'allievo a seguire un corso di studi piuttosto che un altro.

«Perché questo giudizio raggiunga un sufficiente grado di serietà — commenta il prof. Antonio Longhi — sarà necessario che la nostra scuola percorra un lungo cammino per uscire da certe pigre formule che finora la tengono chiusa in se stessa. Per iniziare il cammino verso una maggiore apertura ai problemi più vivi che ci assillano quotidianamente, sarà opportuno che nelle sedi scolastiche si iniziino ampi dibattiti, con partecipazione delle famiglie degli allievi, sui problemi educativi, didattici e di orientamento professionale».

Con questo giudizio che ci trova consenzienti, chiudiamo, il presente articolo, riservandoci di aprire un dibattito sul nostro giornale appena si avranno notizie più concrete e più precise.

G. N.

Offerto dai fedeli di Borgo Annunziata

Un cuore d'oro ai piedi della Madonna di Trapani

TRAPANI, 24

(A. G.) — Giornata veramente eccezionale per la Basilica della Madonna di Trapani quella di domenica 23 u.s. anzi, diremmo, addirittura storica, data la importanza dell'avvenimento. Questo anno ricorre il cinquantesimo della fondazione della fondazione della Parrocchia di Borgo Annunziata e a tutte le funzioni religiose s'è voluto dare un tono di maggiore solennità. Basterebbe ricordare le indimenticabili giornate del mese mariano, conclusosi con la Consacrazione al Cuore Immacolato di

Maria di tutte le famiglie: iniziativa questa che ha incontrato il plauso e il cordiale incoraggiamento di S. Ecc. il Vescovo, che anche alle altre parrocchie cittadine ha suggerito di fare altrettanto. Solo un vuoto rimase allora, quello di non aver potuto offrire alla Madonna il Cuore d'Oro, che doveva racchiu-

dere i nomi di coloro che a Lei s'erano consacrati. Il lavoro di fusione e lo studio accurato, per farne una vera e degna opera d'arte, han richiesto più tempo di quanto previsto.

Domenica scorsa, durante la santa Messa prelatizia, S. Ecc. Mons. Corrado Mingo benediceva la preziosa e simbolica offerta e, dopo aver firmato insieme con il Rev. mo Parroco la pergamena, rinchiusa poi nell'intero, deponeva il cuore d'oro ai piedi della venerata Immagine della Madonna. L'Eccelesissimo ebbe parole d'incitamento per una migliore vita cristiana e, tra la commozione dei presenti, disse di deporre ai piedi della Madonna oltre che il cuore simbolico anche il proposito unanime di maggiore fervore e coerenza nella fede e nei costumi.

La festività del 23 u.s. era stata preceduta da un solenne ottavario di preghiera. I

fedeli ebbero la gioia di ascoltare la parola del dotto padre Carmelitano P. Tarcisio Giuliani, priore della Trappista in Roma, le cui persuasive conversazioni lasceranno un piacevole ricordo e contribuiranno senz'altro alla formazione spirituale-mariana di chi ha avuto la fortuna di parteciparvi.

Le vie della parrocchia, sfarzosamente illuminate, ed altre attrattive folkloristiche richiamarono una folla immensa soprattutto al momento della solenne processione del simulacro della Madonna, avvenuto nella serata.

Per la lodevole riuscita di tali festeggiamenti esterni vada il plauso della cittadinanza e, in particolare, del Padre Carmelitani al solerte Comitato, che con impegno e buona volontà ha saputo dare un magnifico esempio di devozione e d'amore verso la gran Madre di Dio, Regina di

Convinzioni religiose e attività politica

L'imminente arrivo a Trapani della statua della Madonna di Fatima, che va visitando le principali città d'Italia per risvegliare nel suo pellegrinaggio sentimenti di amore e di fede, suscita naturalmente delle riflessioni; invita, infatti, a scendere nella propria interiorità, a porre dei problemi, a profilare a se stessi delle direttrici di vita e di costume.

Per altro, non soltanto per la vita e per la sicurezza di ciascun individuo vale l'invito; esso non deve operare solo nello stretto ambito della attività privata, ma deve anche essere stimolo ad un adeguamento di tutta l'attività, quale si esplica e si realizza nella vita sociale, a quelle convinzioni che, ritenute valide nel chiuso della propria coscienza, debbono anche conseguenzialmente proiettarsi su tutte le manifestazioni della personalità, qualificandole e determinandole.

La personalità dell'uomo non può avere una molteplicità di aspetti che siano scissi l'uno dall'altro, in una presunta indipendenza e dissociazione per cui la destra potrebbe non sapere quel che fa la sinistra: la personali-

tà dell'uomo è espressione della individualità di lui, della indivisibile unità che lo fa essere e per la quale tutte le molteplici facce della sua attività concreta, tutta la multiforme manifestazione del suo operare devono necessariamente ricondursi ad un unico centro propulsore, ad un'unica ispirazione interiore.

E' questa la conseguenza logica che si traduce nell'azione, la coerenza ad un impegno assunto per obbedienza ad una voce che detta dentro e che non potrebbe essere soddisfatta da un parziale adeguamento che si limitasse soltanto a forme esterioristiche di culto, di omaggi, di riti, ma non ottenesse l'integrale allineamento dell'azione alle convinzioni religiose, alle verità credute, alle norme che ne derivano e che, eventualmente, si professi di accettare.

Particolarmente vogliamo sottolineare che l'attività politica, la quale è espressione principe della socialità dell'uomo, non può sfuggire a questa esigenza di conseguenza di coerenza, e con questo metro e con questi criteri va commisurata e va-

lutata. Non può, essa, e non deve, essere commisurata solo alle realizzazioni pratiche, quasi con un criterio produttivistico che ci può indicare soltanto il quanto delle opere ma non può darci la qualifica dell'uomo che quelle realizzazioni ha promosse; piuttosto deve essere giudicata dalla qualifica che le proviene dalle idee professate, dagli impegni assunti, dalla coerenza tra la propria azione e le convinzioni proclamate.

E', questa, una valutazione che deriva da una concezione morale e, laddove, le idee professate, gli impegni assunti, le convinzioni proclamate vogliono essere espressione di una concezione religiosa, da essa devono ripetere il criterio, il metro, l'unità di misura.

Sarebbe, appunto, una innaturale dissociazione della personalità operare fatti che non corrispondono alle parole, manifestarsi in una pratica di vita e in una attività politica che non sia coerente con le convinzioni verbalmente proclamate.

Tranne che l'infranta unità della personalità, la scissione della individualità, non abbia a ricomporsi negando

valore alle parole, non ritenendo valida la professione delle idee e delle convinzioni, ma commisurando, valutando, giudicando solo ed esclusivamente dai fatti.

Sono, quelle che precedono, riflessioni che ci vengono occasionalmente suggerite dalle imminenti manifestazioni religiose che avranno luogo a Trapani: esse hanno, però, una validità che non è limitata dal tempo né dallo spazio. Sono delle riflessioni che importano ai fini del comportamento individuale e della sua proiezione sociale. Sono delle riflessioni che ci invitano a far della religione e della morale non una questione di espressioni e di atteggiamenti puramente esteriori ma a farne condizione di vita, sostanza del nostro costume, impegno della coscienza da tradurre nella attività.

Con questo metro dobbiamo misurare noi stessi: con questo metro dobbiamo misurare e giudicare gli altri, quando siamo chiamati a farlo per dovere personale e per il dovere di illuminare la opinione pubblica.

A. M. A.

Programma

28 AGOSTO

ORE 19 — Arrivo in elicottero della Madonna di Fatima sul molo della Sanità. Il popolo, che accoglie il Simulacro con lo sventolio di bianchi fazzoletti, canterà: «Spunta nel ciel una stella».

ORE 19,15 — S. Messa di S. Ecc. Mons. Corrado Mingo in Piazza Marina.

ORE 20 — Processione: Viale Regina Elena, Viale Duca d'Aosta, Corso Vittorio Emanuele, Cattedrale.

Di notte e di giorno, ininterrottamente, saranno celebrate in Cattedrale SS. Messe.

ORE 23 — Ora Santa predicata nel Rosario — Cattedrale.

ORE 24 — S. Messa di S. E. Mons. Corrado Mingo per gli uomini.

29 AGOSTO

ORE 8 — Omaggio dei fanciulli alla Madonna.

ORE 9 PRECISE — S. Messa per gli ammalati.

ORE 10,30 — Pontificale di S. E. Mons. Gioacchino Di Leo Arcivescovo-Vescovo di Mazara del Vallo.

ORE 17 — Processione: Cattedrale, Via Daniele, Via Libertà, Via Torrecarsa, molo della Sanità.

Parole di saluto di S. Ecc. Mons. Di Leo Arcivescovo-Vescovo di Mazara del Vallo, Consacrazione della Città e Diocesi al Cuore Immacolato di Maria.

ORE 18 — Decollo dell'elicottero con la Madonna di Fatima.

In Cattedrale numerosi Sacerdoti riceveranno ininterrottamente le confessioni dei fedeli.

Le campane di tutte le Chiese della Provincia suoneranno alle ore 19 del 28 Agosto, alle ore 6 e alle ore 18 del 29 Agosto. Tutte le Chiese della città rimarranno chiuse per il periodo della permanenza della Madonna di Fatima a Trapani.

Servizio notturno della S.A.S.T. per l'arrivo della Madonna di Fatima

TRAPANI, 28

In occasione dell'arrivo della Madonna di Fatima e dei vari pellegrinaggi in Cattedrale, oltre ad intensificare i servizi autofiloviari, la SAST effettuerà un servizio notturno col seguente orario:

da Largo Ninfe: ore 1,25 - 2,10 - 3 - 3,45 - 4,30 da Villa Mokarta: ore 1,00 - 1,50 - 2,35 - 3,25 - 4,05.

Fidanzamento

La gent.ma Sig.na Lina Carpitella, nipote del nostro proto, ed il Sig. Enzo Vuitaggio hanno scambiato promessa di matrimonio.

Al due giovani le nostre felicitazioni e gli auguri più vivi e cordiali.

Gratitudine dell'On. Del Giudice

Da parte dell'On. Prof. Ernesto Del Giudice ci è pervenuta la seguente lettera:

«Gentile Direttore, illustre Amico,

mi è particolarmente gradito rinnovarLe i sensi della mia gratitudine per le attenzioni di cui il Suo autorevole Giornale mi ha onorato.

Reduce da una grande disavventura occorsami presso la Clinica Oculistica, in un primo tempo, e presso quella Patologica di Palermo in seguito, doppoché sono stato fatto segno a numerose espressioni affettuose di au-

gurio, e trovandomi nella impossibilità materiale di rispondere personalmente e singolarmente ai numerosi Amici e simpatizzanti delle quattro Provincie del mio Collegio che mi hanno ricordato, Le sarei tanto grato, gentile Direttore, se attraverso le Colonne del Suo settimanale, volesse esternare ai miei amici, un pensiero memore e grato, da parte mia, e l'assicurazione che le miei condizioni di salute, vanno gradatamente riprendendo.

Le serberò riconoscenza. Con la solita stima, mi è caro salutarLa cordialmente. Suo f.to Ernesto Del Giudice».

Mentre ringraziamo per le cortesi espressioni a nostro riguardo l'amico on. Del Giudice, ci felicitiamo con Lui per il corso favorevole della Sua infermità e Gli rinnoviamo i nostri sentiti auguri di vederlo al più presto ritornato alla Sua alacre attività parlamentare.

Il Pellegrinaggio di Maria

(segue dalla 1.a pag.)

preservarli da tanti mali

chiedeva la Consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato, la comunione riparatrice nei primi sabati del mese. La conversione della Russia e la pace-dono ed aspirazione suprema della umanità sarebbero state una realtà se i figli avessero accolto il richiamo della Madre. Ma i figli non hanno, purtroppo, ascoltato l'invito della Madre, sono rimasti sordi a tanto monito: «bisogna che gli uomini si convertano, che domandino perdono dei loro peccati. E non offendano più Nostro Signore che è già troppo offeso» e allora la Russia «ha diffuso nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni sono stati martirizzati». Quale tragica disamina la Vergine Santissima faceva, quarantadue anni fa, della triste storia dei nostri tempi infelici. Noi abbiamo vissuto le vicissitudini di tante iniquità, sordi al grido di allarme della Madonna.

Non si è ascoltato l'appello di Pio XII: «Bisogna rifare il mondo dalle fondamenta, rendendolo da selvaggio umano, da umano divino». In una lettera inviata da Suor Lucia a Pio XII il due dicembre 1940 — quando già da un anno infuriava la seconda guerra mondiale — si legge: «Santissimo Padre, se nella unione della mia anima con Dio non sono ingannata, Nostro Signore promette per riguardo alla consacrazione che gli Ecc.mi Prelati portoghesi hanno fatto della Nazione al Immacolato Cuore di Maria, una protezione speciale alla nostra Patria durante questa guerra e che questa protezione sarà la prova delle grazie che avrebbero concesso alle altre nazioni se, come questa, le fossero state consacrate». Il Portogallo venne di fatto preservato dalla guerra e dal pericolo comunista che infuriava nella vicina Spagna.

Perché la protezione della Madonna possa estendersi su tutti i popoli, perché la Sua presenza per dir così fisica i popoli possano meglio ascoltare il Messaggio della Madre, che è Messaggio di Preghiera e Penitenza, si è ideato la Pellegrinazione di amore della Madonna di Fatima, che si è iniziata nel novembre del 1946 nel Patriarcato di Lisbona, da dove si estese a tutto il Portogallo, alla Spagna, a tutti i continenti. Cosa mai è avvenuto durante questo pio straordinario pellegrinaggio? Dal 11-

bro di Don Gabriele Amorth, «Consacrazione a Maria», riportiamo:

«Certo i veri prodigi sono quelli interiori; ma non mancano anche segni esterni, e prima di tutto la straordinaria affluenza: basta un annuncio del clero, e tutta una regione si muove per rendere omaggio alla Madonna, Regina della Pace. Al Vescovo di Leiria sono giunte testimonianze e documentazioni di tanti altri fatti: il prodigio simbolico delle colombe, ripetuto in più di cinquanta paesi; gesti di venerazione alla Vergine compiuti anche da animali: pecore, capre, e perfino elefanti; poi fenomeni atmosferici simili a quelli di Fatima: arcobaleno in pieno meriggio (Columbia), vorticosi girare del sole (Ceylon), fenomeni luminosi attorno alla statua (Austria, Galizia).

Ma fermiamoci su quelli che ci sembrano gli aspetti principali.

Oltre a tutti i cattolici, i Musulmani d'Africa o d'Asia, i Protestanti degli Stati Uniti o del Sud Africa, i pagani dei paesi negri e della India, si sono sentiti misteriosamente attratti dal Cuore Immacolato di Maria e hanno reso omaggio alla Madonna Pellegrina. A Patna il governatore della Provincia, benché bramino, entra in chiesa e prega davanti alla statua. In numerosi paesi di Asia, d'Africa, d'Oceania governatori e sindaci, benché pagani o protestanti, hanno facilitato le processioni (che spesso si tenevano per la prima volta nella loro città, dove i cattolici sono una piccolissima minoranza), e hanno indirizzato alla Madonna pubbliche preghiere ed omaggi. In tutto il Sud Africa, dove i pregiudizi razziali sono ancora fortemente radicati, si sono visti fondersi insieme nelle processioni, per la prima volta, bianchi e negri, meticciani e indù, cattolici, maomettani, anglicani...

Quando l'eroe portò la Madonna di Fatima ad Addis Abeba, fu accolta da una folla immensa ed entusiasta. Cattolici, musulmani e copiti fecero a gara a pregare la Vergine. Anche il Governo prese parte ufficiale alla manifestazione, e il Negus disse: «L'Etiopia ama molto la Vergine e vi sono molto grato di averci portato qui la Madonna di Fatima. Da essa ci aspettiamo la pace; ne abbiamo tutti bisogno...».

Nelle mani della statua fu collocato un cuore d'oro, simbolo dell'amore del popolo etiopico per la Vergine.

A Bhopal i mussulmani vollero pagare le spese della illuminazione. Commovente questa devozione dei mussulmani, che ritengono che la Madonna apparsa in modo speciale per loro, poiché ha scelto Fatima, che è il nome della figlia di Maometto... A Umtata una delegazione anglicana pregò il Vescovo che la processione passasse almeno davanti alla loro chiesa, che spalancarono e illuminarono a festa. A Hyderabad, nel Pakistan, furono rivolti indirizzi devoti alla Vergine in sei lingue. In un piccolo paese dove la Madonna sostò di passaggio, e che conta appena qualche cattolico, subito si raggrupparono oltre venticinque mila persone in preghiera. Ovunque le corali mussulmane hanno chiesto di seguire le processioni, e hanno eretto archi di trionfo alle maschere pavesate e illuminate. Anche il ricco diamante che sovrasta la corona delle Celeste Pellegrine è dono di un principe mussulmano. Zanzibar possiede una sola chiesa e venticinque moschee: eppure quando giunse la Madonna tutta la città era illuminata e adobbata, e tutto il popolo andò ad accoglierla. In India la Vergine passa portata dagli elefanti. Un missionario di Nuova Delhi definisce miracoloso tale passaggio: prima un seguace del corano non poteva frequentare i cristiani senza incorrere nelle vendette dei correggionari; ora possono andare ad istruirsi alle missioni, senza ostacoli».

In India la Madonna è stata accolta da folle immense, che sono andate alla Confessione e alla Comunione.

La Madonna ha un richiamo alla vita di grazia. Ad Ancona 20.000 persone; a Cagliari 25.000; 200.000 a Padova ed a Perugia; a Palermo una marea di folla, a stento contenuta dalle transenne, ha letteralmente invaso il Foro Italico.

Dopo Trapani la Madonna visiterà gli altri capoluoghi della Sicilia, poi andrà a Roma, e il 18 settembre a Trieste, dove sarà posta la prima pietra del Tempio di Maria SS. Regina d'Italia che dovrà costituire il baluardo contro il comunismo.

Michele De Vincenzi Direttore Responsabile Giuseppe Novara Redattore Capo

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.